

Musica

Perché da dopo l'estate si sente parlare di David Cherry (con menzione speciale)

DAVID ORNETTE, Cherry Ensemble For Improvisers, ed Cherry Extract Music... Don Cherry, scomparso nel 1965 a soli 50 anni... Quando nacque David era in corso una grande esplosione di jazz...

IL TERRORE DI WU' IL RITORNO DI D'ALEMA (CON ENRICA ETTA)

Water, elettroni nel marasma perché deve crollare a base del suo potere

L'amministratore delegato di Enel, Carlo De Benedetti, è stato il primo a essere colpito dal terremoto... Il ritorno di Walter Veltroni è con, è venuto con il ritorno di Berlusconi... D'Alma e i suoi... Veltroni è stata regalata solo da Conza...

Cesare no taccio

Cremolini è tornato da Londra portandosi il miglior disco italiano da un bel pezzo in qua

Cesare Cromolini incredibilmente ha ancora 28 anni. Ha una carriera da veterano... Cesare non taccio... Cremonesi è tornato da Londra portandosi il miglior disco italiano da un bel pezzo in qua...

LA PROPOSITA DI CHIESA SESSUALITÀ NELLA STORIA

Finalmente un libro tratta il cattolico abbraccio cattolico tra eros e agape

Ogni stato loro, i pagani, gli eretici di ogni rima, i posturati, i puritani, gli illuminati, i libertari, i progressisti, sono stati e faranno sempre... Il cattolico abbraccio cattolico tra eros e agape... La stagione dell'eredità cristiana... Il medioevo fu una bella stagione per l'eredità cristiana...

PICCOLA POSTA di Adriano Sisti... Io sto dalla parte dei sei morti ammazzati di Cavestro... Piccola posta di Adriano Sisti...

AUTOCENSURA UNO AMERICANO CACCIA I SESSUALI INGHILTERRA

"Uccidele editore", fatta un'islamista per bloccare il libretto moglie del Profeta

Roma. Bombe atomiche, editori sotto protezione e una serie di fatve di morte... "Uccidele editore", fatta un'islamista per bloccare il libretto moglie del Profeta... Il cattolico abbraccio cattolico tra eros e agape...

IL GRANDE CRAC E IL FALTIMENTO DEL SISTEMA DELLE INFORMAZIONI

Le banche centrali "torniti e richiami" ora avrebbero chiedere scusa

Oltre che per la ragione sociale che esseri... Le banche centrali "torniti e richiami" ora avrebbero chiedere scusa... Per la eliminazione dei vincoli nel mercato del lavoro e per le regole antitrust...

PICCOLA POSTA di Adriano Sisti... Io sto dalla parte dei sei morti ammazzati di Cavestro... Piccola posta di Adriano Sisti...

Camillo Langone... assai meno il postico di Lupo Pistelli a Firenze... Camillo Langone... assai meno il postico di Lupo Pistelli a Firenze...

IL NUOVO PATTO DEL DIAVOLO

Da Lugano in poi, Seedorf è diventato la sintesi perfetta della strana fase del Milan derby compresso)

di Beppe Di Corrado

C'è qualcosa che non va in Clarence addeba la testa. Non può. Non è un tipo che ha bisogno di guardare il pallone: gli arriva e lo dà, oppure lo ferma, l'accarezza, l'accampa. O un compagno o se stesso, o il passaggio o il dribbling. Come diceva il master dei pazienti? "Prima di riceverla devi sapere già cosa fare della palla". Seedorf non ha mai sbagliato. Poi c'è fermato: per ragionare, per decidere. Questo non è lui, o forse non sono gli altri. Questo è il contrario: la carta che non scende nella stampante, un'ora, una sbarra. Il modello Milan inceppato e inibito? Le gambe impacciate del Clarence sono state la sospensione di c'era. Sciolto lui, sta tutto il resto. Ronaldinho, Kaká, Pato, Guardati e divertiti, guardati e illuditi che sia tutto lì. Poi secondi più giù, dove non si vede la porta e dove conta il cervello. Allora attenzione a Seedorf, perché il centro è qui, otto, sette, sette e mezzo. Le spalle raccontano la verità, ma non possono spiegare fino in fondo. La palla che gira, il torcilo, il tocco in profondità, il tramonto, gli esterni che salgono, cross, sponda, tiro, gol. Lo Zurigo non poteva bastare a nascondere la verità e forse non è la sufficienza neanche la Lazio.

E' la faccia nelle contraddizioni: può diventare il più determinante di tutti, può trasformarsi nel peggiore dei giocatori inattivi

La serata con l'inter è una volta. Fassa tutto da quel gambe e dall'idea, da questo calciatore in grado di essere tre cose contemporaneamente rimanendo se stesso. Unico. Senza Pirlo, il modello è Seedorf, che per la prima volta nella vita ha fatto l'anonimo, prima di tornare di nuovo. Che c'era era quella testa bassa? Clarence sapeva troppo per pensare che fosse tutto come al solito. La strada non era sembrare c'era l'ostacolo, l'india, la buca. Il fatto è che per un po' ha scherzato sulla certezza del Milan non essere mai un'indiscrezione. Quello lo faceva l'inter con le sue meze verità e le sue meze bugie, con le cordate, i nemici-amici. "Il Milan è una famiglia", dicevano. Lo dicono ancora e dev'essere così. Per noi spiffero che prima non arrivava in quei giorni difficili è arrivato, le voci sugli ultimatum ad Anedotti, le presunte critiche alla campagna acquisti. Sannaro tutto investimenti, ma non è questo il punto. Il punto è che succede quello che non era mai successo: il modello che vacilla in campo, negli spogliatoi, in tribuna e nelle stanze del potere. C'è sempre stato un

mirato a progredire il sistema a San Siro, come in via Turati, come a Milanello. Tutti i coprire. Ambrosini e Gattuso, poi Maldini, Nesta, Kaladze, Dida. Anedotti protettivo e profeta. Quando c'è una squadra non si vede gli errori. A un certo punto, invece, s'è visto tutto: nudo Clarence, così come Sheva e Ronaldinho, così pure gli altri, da Anedotti a Galliani. Labbraccio a Carloletto domenica scorsa contro la Lazio e la fotografia di un mese, del ritorno alla vita dopo un'idea di agonia: si capiscono e si prendono, lui e Anedotti, lui e il club, lui e la gente. Cercati e trovati, ancora. Perché il modello Lazio ha rimesso in cammino il progetto, Forza Clarence adesso rialza e si rimette a giocare. Ceto dell'insicurezza. E' come se all'improvviso fosse svanita la paura, quel timore che gli deve aver fatto pensare cose brutte. "Se lo perdo, sono cazzi amari". Era la sicurezza di avere dietro una diga che traballava. Clarence non può giocare in questo modo. Non è più abituato, forse non lo è mai stato. Per questo nell'Inter di dieci anni fa non era quello che era stato né quello che sarebbe diventato. Non può diventare di essere tornato a quell'epoca e a quel timore a 32 anni, con 18 anni di carriera alle spalle e un paio davanti non di corsa per lui, questa. Rivolte il modello, lo cerca, lo inverte. Si è visto con lo Zurigo, s'è rivisto con la Lazio. Il tentativo del tocco di prima, dell'abbraccio al fiante, della giocata. Il gol e quell'altra giocata, come dicevo. Il centro e gli esterni che salgono, cross, sponda, tiro, gol. Lo Zurigo non poteva bastare a nascondere la verità e forse non è la sufficienza neanche la Lazio.



Clarence Seedorf (foto Reuters)

gamba che non può più essere quella di dieci anni fa. Lui è la faccia delle contraddizioni: può diventare il più determinante di tutti, oppure può trasformarsi nel peggiore dei giocatori inattivi. L'anno scorso il Corriere della Sera lo attaccò: "E' un paransuoghe che quando 'sente' la gara si eccita a tal punto da fare la differenza, diventando l'interlocutore privilegiato di Kaká. Quando però lo scenario è poco stimolante, eccolo trasformarsi da dottor Jekyll in mister Hyde: non si può destinarlo a un indolente, vanesio, pressapochista. E il Milan fatalmente resta al buio. Al grande calcio di Seedorf sono legate certe sfide storiche, le partite che hanno fatto la differenza e che rimarranno per sempre nella memoria collettiva dei tifosi. Senza andare troppo a ritroso nel tempo, ricordiamo il successo sul Bayern dello scorso anno oppure il 3-0 che ha marchiata la notte perfetta con il Manchester United. All'Olimpico, giusto una settimana fa, motivato da un cocktail fatto di visibilità e di prestigio, Seedorf ha narrotto alla Roma, ucraino lui, i giallorossi hanno subito ribaltato il risultato di una partita in cui avevano gravemente sofferito. Tre giorni fa, nel Milan strappato dalla Samp, l'olandese ha invece giocherchiato in punta di bulloni. Oggi a Torino, contro i granata, anche se il palcoscenico non è dei più luccicanti, il Milan si gioca credibilità e futuro prossimo. Come si regolerà Seedorf? Si darà al calcio tattico, all'astrattismo totò, oppure deciderà di fare Pesqua con noi, tornando sulla Terra?". L'organizzazione serve a questo. Che cos'è il modello senso? E' qualcosa che maschera la magagna, copre il buco, riporta al massimo anche chi non lo è. Clarence fatica perché tutti gli altri faticano. Però il paradosso è che se gli altri possono girare gli altri fuori, mentre se gli altri girano non è detto che lui ce la faccia. E' il ruolo che lo condanna quella cerniera tra i fenomeni che gli stanno

davanti e gli altri del centrocampo, e il ragionamento. l'ultimo buco, l'interlocutore di Pirlo, l'alternativa o il suo gemello. Bu più da lui vogliono anche i gol, perché ha il dribbling, l'insertamento. l'altro bisogna ricordarsi di Monaco, quello di finale di Champions 2007: i gol, poi l'assist di tacco per Inzaghi. Tanto, tantissimo. Abbastanza da far togliere il cappello a Kaká. Per il Milan è essenziale che Clarence giochi. Con lui in campo siamo al massimo livello. E' stato incredibile, assolutamente fantastico. Se uno riesce a fare questo, allora è un grande giocatore". Quello è lui. Le gambe enormi e agili, le mani, le dita, le unghie, il tiro forte e secco rasoterra, l'invenzione che smarca il compagno davanti al portiere. E' un atipico, per movimenti e posizione, se ne sta a sinistra, oppure a destra, s'accetra quando lo sente, quando lo vuole. Non è un trequartista classico. Clarence adora stare anche di spalle alla porta, difendere il pallone come un centravanti. Nella Samp ogni tanto giocava anche da prima punta: impossibile toglierli il pallone. Copre e copre ancora, il corpo protegge il possesso palla. Come fai a fregarlo? Se c'è, con la testa e anche con il fisico, è praticamente impossibile. In questo è meglio di Kaká, di Ronaldinho e di molti altri: difficile che s'allunghi il pallone, che perda da un controllo, che sbagli uno stop. I fondamentali glieli hanno insegnati come un ossessione al Ajax. A 32 anni non ha più niente da imparare e molto da far vedere agli altri: chi è che stato il modello di precisione di Gattuso? Rieno è migliorato vedendo come tratta il pallone gente come Pirlo e Seedorf. Il problema non è tecnico. Forse è questione di testa e di muscoli. Mancano ancora due o tre ammette. Lo ha fatto giocare con il suo appuntamento video con i fan sul sito dell'Inter. Era in macchina in direzione di Milanello, prima di andare a Lugano a gio-

care un'amichevole. "Gattuso s'è impuntato con la Nazionale. E' una perdita importantissima e lo sarà per qualche settimana. A volte si gioca una volta ogni tre giorni. Non è facile. Forse bisognerà ridurre il numero delle partite, per ridurre il numero degli infortuni. Lo so che ci sono i diritti televisivi, le esigenze di tutti, però si gioca troppo". Trope partite, trope avversarie, trope dimostrazioni. Lugano è stata la punta della crisi del modello Milan: non si perde con una squadra della serie A svizzera, neanche in amichevole, neanche per gioco. Niente idee, niente gambe, niente testa. Trope stress, trope match, trope prestazioni. Lo dicono tutti e lo dice anche lui: come fai a tenere il ritmo per tutto l'anno? Il talento non si può ripetere all'infinito, ha bisogno di freschezza, di elasticità. Gliel ha detto anche il direttore della Scala, Daniel Harding: lui che non ha altro calciatore di riferimento se non Clarence. Perché forse bisogna essere un po' arcaici per capire fino in fondo Seedorf. Uno che non è appariscente come qualcun altro, ma che ha più classe di molti altri. Chi c'è di più tecnico nel campionato italiano? Si possono contare e non arrivi a dieci. Seedorf c'è da sempre e peccato che Van Basten se ne sia accorto troppo poco. Non è stato un grande rapporto quello con la Nazionale. E' andato, tornato, non è stato più convocato, poi è stato richiamato. Ora boh. La sua Olanda non aveva un modello, forse è stato questo il guaio. Clarence ha bisogno di una squadra da coccolare, ma la Nazionale è sempre stata solo un puzzle di giocatori diversi da mettere insieme. Solo all'Europa di quest'anno non era così, però Seedorf non c'era. Van Basten è stato l'unico con cui ha litigato. Non si ricordano altre tensioni, altre difficoltà. E' un tipo tranquillo, Clarence. Qualche anno fa ebbe un piccolo battibecco a distanza con Ronaldo. Gli avevano chiesto di commentare l'addio di Romario all'Inter: "Devo imparare a stare silto. Io sono suo amico, ma dico che deve imparare a parlare di meno, perché a fare promesse si gioca col cuore della gente". Seedorf non ha una lingua leggera: non litiga, ma non dice neanche banalità. L'anno scorso, dopo la morte di Gabriele Sander, fu l'unico di tutta la serie A che si domandò perché mai i calciatori dovevano giocare con il lutto al braccio. Lui non conosceva l'ultima laleale, non sapeva perché era morto e prima di prendere una qualsiasi posizione voleva capire bene la situazione. "No grazie, io non la vedo", fu la risposta al magistrato del Milan che negli spogliatoi gli aveva offerto la fascia nera da mettere al braccio per la partita contro l'Alitalia. "Non abbiamo indossato il lutto per la morte del fratello di Kaladze non mi sembra giusto indossare adesso per una persona che non conosciamo e che non sappiamo perché è morta. La Federazione e la Lega Calcio non fanno mai niente quando la situazione è legata ai giocatori". Seedorf è

poi andato oltre dicendo la sua sulla sospensione della partita per motivi di ordine pubblico: "Il calcio la perso ancora una volta. Spero che il sistema possa migliorarsi, ma mi sembra che ci si deve prendere le proprie responsabilità non se lo prendo mai". A volte parla da sindacalista, lui che invece è un imprenditore. Modello Milan, anche qui. Questo funziona, adesso Clarence ha messo su prima un team di motivazione. Gli ho chiesto se non capiva qualcosa: "No, non sono mai andato in moto. Però c'entra? Nemmeno Massimo Moratti ha mai giocato a calcio". Poi ha creato un'azienda, una società di management sportivo ed artistico. Studia, pure. E' iscritto a un corso di tutto di pallone, di politica, di musica, di storia, di economia. E' stato parlamentare di Milano per l'Expo. Ecco Milano. Non è ancora capito se gli gioca o no. E' secondario, probabilmente addirittura insignificante. Vivrà ancora qui e qui farà affari. The anni di contratto ancora significano che finora qui a prescindere dal modello Milan. Sa che Anedotti stravede per lui. L'ha sentito qualche volta che Carloletto ha detto: "Devo fare i complimenti a tutti, ma se ne c'è uno che mi merita più degli altri, quello è Clarence". Certe i due centrocampisti si capiscono in fret-

E' come se fosse un free lance fondamentale, uno che non puoi chiudere in un'etichetta, ma senza il quale è impossibile giocare

ta, anche se uno era mediano e l'altro è più fantasista. Che poi non è neanche quello Seedorf. Che ruolo ha? E' difficile da definire, non c'è altro calciatore più autonomamente diverso da una categoria. Come se fosse un free lance fondamentale, uno che non può chiudere in un'etichetta, ma senza il quale è impossibile giocare. Mezzapunta, regista, interno, boh. Va bene tutto e va bene niente. Forse non riesce a spigolarlo neanche lui. Ora non è di certo perché non è aria. La testa bassa è il sintomo di un momento che continua così e così. Hanno giocato male tutti e però forse lui più degli altri. Poi un rimpallò la rimessa su: mento in alto e sguardo dritto. La Lazio è stato l'Inter. l'inter è stata la conferma. Il modello Milan tornato, ripreso, ricomposto. Bisogna solo capire se è sospeso, o se si è rimesso in moto del tutto. Le gambe di Clarence, più dietro di prima, dove si vede meno, dove era conta di più. E' lui che gestisce l'intensità: avanti, indietro, corto, lunghi. Tiene il pallone, dribbla, tocca indietro. Testa alta. Scatolato, banale, semplice. Indispensabile.

“Tutti noi abbiamo delle cellule cancerose nel nostro corpo. In questo libro vi spiego come possiamo evitare che si attivino.”

David Servan-Schreiber
Ricercatore e medico psichiatra

IL
LIBRO
CANCRO

PREVENIRE E COMBATTERE I TUMORI CON LE NOSTRE DIFESE NATURALI

1.000.000 di copie nel mondo

LILT
L'ISTITUTO ITALIANO DI LUNGHEZZA E PREVENZIONE

Sperling & Kupfer